

bontà, il perdono, l'eguaglianza. Comprendono forse i bimbi le disuguaglianze sociali? O non siamo noi che gli le facciamo comprendere, spinti dal nostro orgoglio e per soddisfare la nostra stupida vanagloria?

Insegnano ai bimbi l'amore allo studio e il sacrificio e l'angoscia che questo cagiona a molti bimbi, a molte mamme povere. Dicono ai vecchi che la casa è vuota e triste senza bimbi; che la vecchiaia non può aver gioia senza i trilli dell'infanzia; che bisogna nella vita molto perdonare e molto amare se si vuol avere un po' di bene, un po' di pace e qualche benedizione alla nostra memoria.

Novelle socialiste?

Sì, novelle socialiste, poiché socialismo è amore, è sacrificio di sé stessi per gli altri e desiderio e lotta per il bene dei diseredati; per tutte le mamme povere, per tutti i bimbi desiderosi di sapere e che la società mal governata e mal costruita condanna a vivere senza luce intellettuale e senza l'intima gioia del pensiero.

Italo Toscani, ha poi un pregio non

indifferente: si fa leggere dai piccoli e dai grandi. Sa suscitare e mantenere l'interesse di ciò che narra, dice e insegna tutto quello che vuole e conduce il lettore dove vuole, senza che questi se ne accorga.

Ecco il suo segreto. Egli parla col cuore, perciò i cuori l'ascoltano. La forma letteraria, in uno scrittore come lui potrebbe essere migliore, ma egli trascura evidentemente ogni effetto linguistico, tutto compreso della propria missione educativa. Le belle illustrazioni di Luigi Melandri, danno un respiro di sollievo; oh! finalmente possiamo contemplare e dare ai nostri bimbi qualche cosa che coltiva il senso del bello! Quante mostruosità, non ci gabbano per arte? Aprite il « Corriere dei piccoli! » che il mondo sia una mostruosa caricatura può essere, ma che lo si metta di proposito così sciocco e così stupido sotto il naso dei bimbi — no. Perciò, mamme, lettrici « Il sangue malato » di Italo Toscani, è due volte ottimo.

La Bibliofila.

COSE SEMPLICI

LA MESSA

— Dove vai con tanta fretta?

— Ah! Lo puoi immaginare. Corro alla vicina chiesa per ascoltare l'ultima messa della giornata. Sono in ritardo, perciò debbo correre.

— Non farmi ridere. Non dimostrarti ancora così stupida, sarebbe meglio, che cercasti di accudire meglio alle tue faccende di casa, che perdere tutto quel tempo in chiesa.

— Già, lo sapevo, che tu m'avresti cauzonata, già voi donne socialiste, avete nelle vene il sangue del diavolo, ed è per questo che non credete nella nostra religione. Ce ne accorgerai di questo male.

— Mia buona Lucia, mi dispiace assai che una donna come te, ragioni ancora in questo modo.

« Io non ti derido, perchè tu vai in chiesa, perchè tu credi nella dottrina di Dio, ma io non posso credere che non ti sia accorta che sei ingannata.

« Quello che tu credi sacro, non è che menzogna. Voi donne che andate davanti a quei preti, che vi lasciate convincere dalle loro parole, credete le loro parole sacre, buone, piene d'amore, e non sono invece che bugie, non è che una continua turlupinatura, di cui voi siete vittime.

« Quando voi siete cadute, completamente nelle loro mani, essi fanno di voi i più ignobili istrumenti, i quali servono a sostenere tutta quella impalcatura di superstizione, che non serve ad altro che alla difesa dei loro interessi.

« Un fatto che tutti possono constatare è quello, che i preti sono riusciti, con la loro propaganda, malvagia, truffaldina, a creare tra la classe operaia, quelle famose « leghe gialle », promettendo a questi aderenti, che tali organizzazioni sono create per la difesa dei poveri lavoratori, mentre invece si è visto e si vede ancora, che queste leghe che i preti costituiscono approfittando ancora della ignoranza dei lavoratori, sono create al solo scopo di difendere la proprietà privata.

« Infatti noi abbiamo constatato, che in tutte le agitazioni iniziate e vinte dal Partito Socialista, allo scopo di procurare un minimo di salario, sufficiente alle esigenze della vita del lavoratore, quelli che si opponevano a tali atti, fornendo uomini, facendo in qualsiasi modo propaganda nefanda, son sempre state le leghe gialle, capitanate dai grassi preti.

« Ecco una delle ragioni perchè non credo nella dottrina dei preti.

« I preti odiano i socialisti, o meglio il loro partito, perchè vedono che questo ogni giorno abbraccia nuovi sfruttati, li guida sulla buona via della loro emancipazione, li protegge con la sua gloriosa bandiera, simbolo di pace e di giustizia, ed ogni giorno diventa sempre più forte, e s'impone perciò sempre più alla classe borghese.

« Ecco perchè i preti dicono che la vita è rassegnazione, mentre invece i socialisti con giusta ragione dicono « la vita è lotta e non rassegnazione ».

« I preti ti promettono se sarai fedele alla loro religione, un posto nel paradiso, i socialisti invece lo vogliono un poco sulla terra questo paradiso, e lo vogliono conquistare, educando il popolo con una dottrina di civiltà, di umanità; vogliono che tutti godino ve-

ramente parità di doveri e parità di diritti.

— Le tue parole non le trovo del tutto infondate, nè senza giusta ragione, ma però con questo, ho perduta la messa.

— No, cara Lucia. Non hai perduto nulla. Ritorna alla tua casa, cerca di educare i tuoi bimbi con buoni propositi, insegnando sopra tutto, che tutti gli uomini sono fratelli, che essi dovranno diventare dei lavoratori e non degli oziosi, cerca di tener lontano tuo marito dalla bettola, abbandona il prete, cerca d'allontanare da te tutte quelle superstizioni che tengono schiava la tua persona.

« Compirai con questo vera opera religiosa, opera però sincera e benefica. Addio, Lucia.

— Arrivederci, Maria.

E. LASAGNI.

IL SOBILLATORE

(Nel mondo delle bestie)

Laggiù nella selva tranquilla dove prima non s'udiva altro che lo stormire delle foglie, il mormorio dei ruscelli che sussurravano, tra il musco, alle erbe, dolci promesse di vita, in quell'alto, sublime silenzio religioso della natura, ora s'udivano rumori strani terribili. Dove prima rispondeva sceleratamente l'eco ai gemiti degli animali sbranati dal lupo, dal feroce lupo insaziabile che viveva lautamente a spese della selva, ora, invece, risonavano strida d'odio, di ribellione.

Sulle prime, quando s'era visto il lupo fuggire con il fianco mezzo sfondato dalle corna della capra che s'era difesa strenuamente, o col muso fracassato dai calci del mulo che si era ostinato a non cedere gratuitamente la sua pelle, c'era stata una sincera soddisfazione in tutti, ma poi, quando avevano constatato che questa difesa voleva dire, fino a vittoria completa, ancora rischio della vita, battaglie, lotte accanite, feroci, allora tutte le bestie, così dette per bene, perchè amanti sopra tutto della loro quiete, avevano protestato. Dicevano le stupide pecore:

— Perchè tutto questo subbuglio, tutto questo disordine? Intanto al posto di due vittime ve ne sono quattro, otto. Del resto, è stato sempre così da che mondo è mondo: le pecore furono mangiate dal lupo, il più debole divorato dal più forte.

— Sì, sì, tubavano i colombi sempre assorti nel loro eterno idillio e che non sapevano spingere lo sguardo oltre il loro nido. A che serve ribellarsi? si perde anche l'unico bene che si può avere: la pace!

— Vigliacchi! idioti, li interrompeva allora lui, il fiero gallo ribelle dalla cresta rossa come una fiamma. Non capite che la tranquillità che voi decantate è la pace della morte, è la mansuetudine della paura? Ma non avete ancora compreso che la forza dei lupi divoratori sta, sopra tutto, nella vigliaccheria di chi si lascia sgozzare supinamente? Ma voi, nella vostra immensa viltà, non vi siete ancora accorti che i lupi sono pochissimi, sono una minoranza, e che voi siete in tanti e così numerosi che basterebbe schiacciarli anche solamente il peso del vostro numero?

Queste parole rianimavano allora i timidi, spronavano i coraggiosi e così la lotta continuava, se non ancora con la vittoria degli oppressi, almeno con qualche loro rivendicazione, e, sopra tutto, con una radiosa promessa per il domani.

Sorso allora a parlare la volpe, lei, la ladra sgozzatrice di galline, amica del lupo feroce: rievocò il tempo beato nel quale la selva era tranquilla. « Oh, il poetico silenzio delle notti di plenilunio, il dolce torpore delle giornate di solleone. E' vero che quel silenzio era rotto dal gemito degli animali mangiati dal lupo o dissanguati dalla faina, ma erano sospiri soffocati che non disturbavano nè i divoratori nè gli altri... A che era giovata del resto la ribellione? il numero delle vittime non era forse maggiore adesso? Oh, i giovani germogli, promettenti, le verdi fronde schiantate nella lotta!... i clamori terribili dei combattenti!... »

E poi perchè? per violare la legge della consuetudine, anzi della natura: il debole deve servire di nutrimento al forte.

Dice la favola che le stupide pecore, gli asini idioti diedero completamente ragione alla volpe.

— Sì, sì, la colpa di tutto quel subbuglio, di quella lotta no, non era del lupo divoratore, della faina che succhiava il sangue ai suoi fratelli in natura madre, no, la colpa era del gallo ribelle, del gallo dalla rossa cresta perchè era stato lui il sobillatore, che aveva dimostrato che la forza dei potenti, degli assassini sta: sopra tutto, nella cecità, nella stupidaggine degli oppressi...

Giuseppina Moro Landoni.

CONSIDERAZIONI

sul Congresso provinc. giovanile socialista di Reggio Emilia

Domenica scorsa ho assistito al Congresso provinciale giovanile e sento il bisogno di fare noto alle compagne della Difesa le mie impressioni. I giovani non hanno fatto che imitare gli adulti, hanno creduto bene di dividersi e siccome i comunisti da noi erano in minoranza sono usciti dal Congresso prima di terminare i lavori. Io penso che il Partito Socialista che ha acquistato attraverso un trentennio di lotte tante vigore, non doveva in questi momenti difficili di reazione dividersi in due partiti, ma invece doveva coordinare tutte le proprie forze, in qualunque campo, per essere forte per poter combattere la borghesia e relativo potere. Se sono sensibili le diversità di tendenze nel Partito adulto, sono davvero imperdonabili nei giovani, che vengono ora al socialismo, senza conoscere cosa sia veramente socialismo, che parlano di tendenze, di comunismo e di rivoluzione. Ho chiesto ad un giovane comunista il perchè è rivoluzionario ed esso mi ha risposto che crede ed è convinto che il proletariato sia maturo per la rivoluzione.

Ho risposto a quel comunista che io ritengo invece tutt'altra cosa, che per maturità io intendo che il proletariato sia organizzato economicamente e che (siccome anche Lenin ammette che tutte le armi servono alla rivoluzione) deve sapere adoperare l'arma del voto e non votare per i preti e i padroni. Se il proletariato non è maturo per adoperare l'arma del voto, la quale non richiede nessun sacrificio di sangue, non lo sarà domani per la rivoluzione, dove bisogna essere disposti a uccidere o a farsi uccidere. Ai giovani occorre una propaganda culturale, devono leggere, rendersi migliori, disciplinati al movimento adulto il solo che possa veramente insegnare a loro la strada che dovranno percorrere insieme. Si è parlato del movimento femminile che è stato trascurato da tutti gli uomini di qualunque tendenza, ma per onor del vero dobbiamo riconoscere che, dove sono in maggioranza i comunisti poche donne sono iscritte al Partito Socialista per non dire nessuna donna in certe provincie rosse accese. Questo è stato osservato al convegno di Milano dalla compagna Agostini.

Cari compagni comunisti, non siete degni di entrare nella Terza Internazionale se non sapete lavorare in casa vostra e redimere le vostre donne ancora imbevute di tutti i pregiudizi. Domani la vostra rivoluzione fallirà se non avrete a fianco vostro l'esercito femminile.

Lavorare occorre con coscienza per il trionfo del socialismo senza nuove etichette e la causa della rivoluzione sarà

vinta. Ricordatevi il motto: *Divide et impera* che hanno adottato tutti i potenti per tenere asservita l'umanità e voi proletari state uniti perchè solo la unione fa la forza.

ISABELLA SESSI.

Cara « Difesa »

Delegata dalla mia Sezione Giovanile Socialista mi recai a Reggio ad assistere al XV Congresso coi propositi di esporre alcune nostre vedute (parlo anche a nome delle mie compagne), ed anche il nostro biasimo per la poca propaganda che la nostra Federazione Provinciale ha applicato in mezzo ai gruppi femminili.

Ovunque si reclama la necessità di questa propaganda ma fin qui non si è fatto nulla di più concreto delle solite chiacchiere inutili.

Questo io volevo dire ma i relatori non hanno potuto fare ciò che era stato proposto, tanto era il dibattito fra i così detti comunisti « puri » e i socialisti unitari.

Prima di tutto i membri componenti la Commissione Centrale invertirono l'ordine del giorno facendo per la prima cosa la votazione per l'indirizzo futuro della Federazione Provinciale abbandonando poi vergognosamente la sala del Congresso appena furono sconfitti con una minoranza di 527 voti. Nessuno così ha dato la relazione morale e finanziaria e quella del movimento femminili, ed io non ho potuto parlare.

Ma quello che ho imparato a questo Congresso mi ha condotto a dolorose constatazioni.

Se il movimento culturale fra le masse giovanili non è più tale, io mi domando: « come mai tanti comunisti »? Come mai tanti esaltati miracolisti che non possono sapere neanche bene cosa sia *L'Internazionale*, nè conoscere i famosi 21 punti di Mosca, tirati così spesso in ballo nei loro discorsi, quasi per rinfacciare a noi di non fare abbastanza per il Partito.

Questi poveri giovani non sanno nemmeno cosa sia il Socialismo, perchè se fossero consci delle difficoltà dell'avvento di questo santo ideale, di questa grande trasformazione sociale, non si esalterebbero in modo inutile e pericoloso, ma lavorerebbero, senza dare questo ridicolo spettacolo di divisione che è tanto dannoso per il nostro Partito. Ma quello che più mi meraviglia, è che in mezzo alle donne si sia formata questa corrente.

Ditemi, compagne, da quando datano i vostri gruppi?

Quando mai noi nei nostri Circoli tutte le socie sono state all'altezza di chiedere la parola per esporre una loro idea, un loro pensiero che dimostri che s'interessano, leggono, sanno almeno il perchè sono entrate a far parte del movimento politico.

Provate a rivolgere loro le più elementari domande e le risposte saranno per loro imbarazzanti.

Io so purtroppo che molte nostre socie sono venute a noi per simpatia soltanto; altre per imitazione o per inerzia, altre forse soltanto per portare un distintivo.

Credevo che tutte le compagne saranno d'accordo con me nel dire che nessuna preoccupazione si dovrebbe avere per la concessione del diritto di voto alle donne, nei paesi dove i socialisti sono in maggioranza, se gli uomini socialisti avessero fatto il loro dovere in seno alla famiglia, mettendo la donna al corrente di tutte le lotte politiche ed economiche, onde convincerle della necessità dell'avvento socialista.

Non basta che l'uomo sia iscritto nel Partito, nella Lega, e non sarà buon socialista se lascia vivere la moglie, le figlie, le sorelle in una falsa educazione borghese o bigotta, dando troppa poca importanza a ciò che anche il nostro sesso può dare alla causa sociale. La donna per la sua missione delicata di madre, contribuisce anche all'educazione politica dei figli istillando sentimenti che preparano a seguire un indirizzo piuttosto che un altro.

Per questo che la donna ha bisogno di cultura, di propaganda onde elevarsi dalle superstizioni, dai convenzionalismi ipocriti, che ne formano a tutt'oggi un essere retrogrado e di nessun valore politico. Nella nostra Sezione Femminile si è pensato di aprire una sala di lettura dove le socie possono recarsi due volte la settimana, a leggere buoni libri ed opuscoli di propaganda.

E crediamo di essere sulla giusta via, e crediamo di fare il nostro dovere se incitiamo alla stessa opera tutte le compagne che operano e lottano per il socialismo.

Valentina Gasparini.

Cualtieri, 1° febbraio 1921.